

I giudici di Palazzo Spada respingono il ricorso presentato dal ministero dell'istruzione

# Concorso, si riaprono i giochi

## Ammessi con riserva i candidati non abilitati e con sentenza

DI GIUSEPPE MANTICA

**L**a giustizia cautelare amministrativa assegna un altro punto a favore dei concorrenti esclusi dal concorso della Buona Scuola. Non si placano le tensioni tra i candidati ed il ministero dell'istruzione, lo svolgimento delle prove è ormai tracciato lungo due vie parallele: quella amministrativa e quella giudiziaria. È di venerdì scorso (6 maggio 2016) la pubblicazione dell'ultima decisione del Consiglio di Stato sulla domanda di revoca avanzata dall'Avvocatura generale per conto del Miur in ordine all'ammissione con riserva al concorso per alcuni candidati (Ordinanza n. 1732/2016).

**I giudici di Palazzo Spada** hanno dichiarato inammissibile il riesame di una precedente ordinanza emessa il 28.4.2016, da un diverso collegio della stessa sezione, con il n. 1600/2016, già annunciata da *Italia-Oggi* nell'edizione del 30 aprile successivo. Questo consente, intanto, ai candidati vittoriosi di presentarsi con sicurezza a sostenere le prove d'esame.

**La vicenda merita una precisazione** storica data la sua complessità: i candidati esclusi dal concorso perché carenti del titolo abilitante (il tirocinio di formazione attiva) previsto dal decreto attuativo hanno proposto ricorso al Tar del

Lazio. La causa verte sulla illegittimità del bando perché contrastante con il Testo Unico dell'istruzione (il decreto legislativo n. 297/1994) e reca contestuale domanda cautelare per consentire la partecipazione alle prove sub iudice.

Il giudizio di merito ha tempi di trattazione più lunghi, per la necessaria ponderazione ed istruzione completa che i casi necessitano, mentre le istanze cautelari, essendo esaminate sommariamente, sono per loro ragione (evitare pregiudizi irreparabili) più rapidi. Infatti la causa deve essere ancora decisa dal Tribunale, mentre il percorso cautelare amministrativo ha svolto tutte le sue fasi: in primo esame l'Ordinanza n. 3131/2016 (depositata l'11.4.2016) ha respinto la domanda, peraltro invertendo un precedente orientamento che - per casi simili - aveva invece ammesso i ricorrenti alle prove in via provvisoria. Contro questa decisione, i docenti (sostenuti dal sindacato Anief) hanno proposto appello presso il Consiglio di Stato sempre in ordine all'adozione della misura cautelare, ed i giudici di gravame hanno accolto le loro ragioni autorizzandoli ad accedere al concorso; fermi restando i futuri effetti del giudizio di merito radicato presso il giudice di primo grado (il Tar di Roma).

**A questo punto il ministero ha ritenuto** possibile, e forse anche doveroso,

proseguire il giudizio sicché ha proposto istanza di riesame allo stesso Consiglio di Stato in forza dell'art. 58 del codice di procedura amministrativa incorrendo tuttavia in una dura risposta negatoria di Palazzo Spada. La norma in questione, si legge in atto, prevede la possibilità di chiedere la revoca e la modifica del provvedimento cautelare collegiale se si verificano mutamenti nelle circostanze o se si allegano fatti anteriori di cui si è acquisita conoscenza successivamente alla decisione impugnata: elementi carenti in questa situazione e che hanno resa superflua e dispendiosa la richiesta di Viale Trastevere.

**Ne colgono l'occasione i sindacati** per censurare il Ministero; Pino Turi, segretario della Uilscuola, dirama una nota ove esorta ad una migliore riflessione politica sulla disputa del concorso, evitando il ripetuto procedere lungo le vie giudiziarie.

Voci di protesta si levano da coloro che pur ricorrenti in via amministrativa non sono stati ammessi (o, non ancora ammessi) a svolgere le prove, paventando i problemi che questa chiusura può creare in caso di decisione favorevole postuma da parte del Tar: su eventuali prove suppletive ancora nulla vi è di certo.

**Il Ministro dell'istruzione, Stefania Giannini**, ripete comunque con fermezza che l'accesso al

ruolo nelle pubbliche amministrazioni è prestabilito dalla Costituzione, pertanto non è possibile prescindere da selezioni concorsuali; e, quanto al fronte reale, ossia le sedi di concorso, ha cura di far sapere che i candidati ammessi con riserva sono pochissimi (finora) e che le prove seppur numerose (sono 93) ed articolate procedono regolarmente seppur con la gravosità che un'organizzazione così complessa implica.

**Tuttavia si levano strascichi polemici** di questioni già note (*ItaliaOggi* del 3.5.2016) quali la carenza dei commissari che costringe adesso gli uffici scolastici regionali a convocare anche i docenti che, contrariamente alla norma originaria, non hanno ancora superato i 5 anni di ruolo. Va da sé che questa emergenza comporta il rischio che i candidati (che hanno un'età media di poco inferiore ai quaranta anni) siano esaminati da persone più giovani e forse meno esperte nell'insegnamento.

**Una delle difficoltà di reperimento** dei commissari è annidata nel modesto compenso economico che la missione importa: a questo ha posto rimedio il governo con un incremento di 8 milioni di euro, proposto con emendamento al ddl scuola e università in corso di approvazione in prima lettura al senato. Il ddl, di conversione in legge di un decreto legge, dovrà essere approvato de-

finitivamente entro il mese di maggio.

**Le proteste non mancano nemmeno** da parte opposta, ossia i docenti ammessi senza concorso, ai sensi del bando. Venerdì pomeriggio la sede dell'Ufficio scolastico della Lombardia è stata la meta di un flash mob dove un gruppo di candidati ha manifestato lamentando la disparità subita nei confronti dei candidati recuperati dal giudice amministrativo e che a differenza da loro non hanno seguito e superato il corso abilitante, così tanto costato, invece, ai titolari.

Il sindacato **Gilda** denuncia che alcuni candidati si sono imbattuti in difficoltà di vario genere, non da poco, come quelle di coloro che avendo svolto buona parte della prova hanno perduto il lavoro per un inceppamento del computer costringendoli ad un prolungamento della prova; come il fatto che commissioni che siano composte da personale amministrativo e non docente; come la presenza di domande incongrue rispetto alla tematica di prova (i candidati per le scuole medie sostengono che quasi tutto il test era formato per le superiori).

**C'è da credere che le voci di malcontento** si leveranno in occasione dei prossimi scioperi organizzati da Cobas ed Unicobas e da Cgil, Cisl, Uil e Snals-Confsal, rispettivamente per le giornate di giovedì 12 e di venerdì 20 maggio prossimi.

— ©Riproduzione riservata —

